

1. Divisione Brasiliana sulla Linea Gotica. (compendio tratto dalla rete)

di Corrado Leoni

La guerra in Media Valle del Serchio e Garfagnana (settembre 1944-dicembre 1944) Inizialmente la Garfagnana doveva essere risparmiata dagli eventi bellici di quel periodo: nei piani dei Tedeschi era considerata, assieme alla Versilia, una zona bianca, adibita a raccogliere gli sfollati dei territori interessati dagli scontri. Eppure non fu così: si consumò una guerra di logoramento tipica delle battaglie di trincea della Prima Guerra Mondiale che durò 7 mesi, caratterizzata prevalentemente piccoli scontri tra le pattuglie armate.

I Tedeschi con la loro ritirata in Garfagnana erano circondati in un fronte da dove potevano essere attaccati lungo 40–50 km che partiva da Ponte a Moriano e giungeva fino a Camaiore e Pietrasanta.

Dopo aver ridefinito le strategie e preavvisato la loro avanzata con serie quotidiane di bombardamenti verso i vari obiettivi militari, gli Alleati guidati dalla divisione "Buffalo" e dai partigiani iniziarono la lenta risalita verso i monti garfagnini.

Giunsero nella zona del Morianese e della Brancoleria il 15 settembre 1944. Gli Alleati trovarono una forte resistenza da parte dei Nazisti all'entrata della Valle del Serchio, cioè nella strettoia che si crea tra il Monte Pittone a Piaggiane, il Monte Castellaccio ad Aquilea e il Monte dell'Elto a Domazzano, di fronte a difese dalle quali i nemici potevano sparare a fuoco incrociato e potevano controllare tutti i movimenti in entrata della Valle. Questi scontri continuarono fino al 19 settembre 1944 quando gli Alleati riuscirono a sfondare le linee nemiche e a conquistare queste colline fondamentali dal punto di vista strategico.

Al contrario, i soldati brasiliani della FEB, che risalirono dal versante costiero, trovarono meno difficoltà: da metà settembre alla fine del mese, partendo da Pisa, riuscirono a liberare gran parte dei territori, tra cui Massaciuccoli, Bozzano, Massarosa (liberate il 16/09/1944), Maggiano, Quiesa, Santa Maria a Colle, Chiatri Puccini (liberate il 17/09/1944) e Camaiore (liberata il 18/09/1944).

Da qui i soldati brasiliani risalirono lungo la strada provinciale Lucca - Camaiore liberando le località di Montemagno, Monsagrati e San Martino in Freddana il 19/09/1944.

Tra il 25 e il 26 settembre 1944 continuarono la loro avanzata verso la località di Fiano nei pressi dei monti Prana e Pedone. Entrarono in Val Pedogna alle porte di Pescaglia dove trovarono una forte resistenza di Nazisti in ritirata verso la Linea Gotica II.

Il 28 settembre 1944, i brasiliani giunsero a Pescaglia e si aggregarono alla 92^a Divisione "Buffalo"; insieme giunsero il 30 settembre 1944 a Borgo a Mozzano (LU) stabilendoci il loro Comando.

Negli stessi giorni non mancarono le azioni offensive e di disturbo oltre le linee nemiche da parte dei gruppi partigiani: tra il 26 e il 27 agosto 1944 il gruppo "Valanga" di Leandro Puccetti prese controllo del Monte Croce del Monte Matanna

sopra Fabbriche di Vallico; mentre Bagni di Lucca fu liberata dal Battaglione XI Zona Appennino Tosco Emiliano di Manrico Ducceschi (detto "Pippo") il 28 settembre 1944.

Il 1° ottobre 1944 gli Alleati riuscirono ad entrare a Bagni di Lucca e liberare la Val di Lima. Mentre gli Alleati avanzavano verso la Linea Verde II, i Nazisti continuarono la loro ritirata e la opera di distruzione delle varie infrastrutture. In una settimana i soldati brasiliani avanzarono di circa 20 km liberando Barga ad est del Serchio, Fornaci di Barga (fondamentale per le sue industrie metallurgiche), Gallicano ad Ovest del Serchio, Sommocolonia, Coreglia Antelminelli e le piccole frazioni di Ghivizzano e Piano di Coreglia.

Si andava così a formarsi un fronte che rimase bloccato per tutto l'inverno tra il 1944 e il 1945. Solo le quotidiane incursioni aeree con bombardamenti (soprattutto nell'area tra Castelnuovo di Garfagnana e Piazza al Serchio) e qualche scontro tra le forze armate smossero una situazione tipica delle guerre di trincea.

I brasiliani furono più volte bloccati lungo il fronte della Linea Verde II dai Nazisti e dai Fascisti delle Divisioni Monterosa e Italia, giunte in rinforzo per volere di Mussolini e Kesselring.

Cominciarono così operazioni notturne di pattugliamenti di partigiani e Alleati nella zona che comprendeva tutta la Valle da Ovest a Est tra le linee degli schieramenti.

La Wintergewitter Aktion e l'operazione Second Wind (dicembre 1944-aprile 1945)

Lo stesso argomento in dettaglio: Operazione Wintergewitter (1944).

Nel mese di Novembre e per parte del mese di Dicembre del 1944 la situazione rimase immobile anche per la stagione e per le abbondanti piogge cadute, non ci furono sviluppi. Il Comando degli Alleati fu trasferito da Borgo a Mozzano a Bagni di Lucca, mentre le linee di combattimento il centro nevralgico delle operazioni Nazifasciste diventò Castelnuovo di Garfagnana.

Prevalentemente gli scontri erano di artiglieria e si concentrarono nella zona di Fosciandora.

L'evento più rilevante fu la "Wintergewitter Aktion", o "Battaglia di Natale", avvenuta tra il 26 e il 29 dicembre 1944. Le forze Naziste, guidate dal luogotenente generale Otto Fretter Pico, riuscirono a sfondare le linee difensive alleate, dimostrando i limiti delle difese americane e raggiungendo il 27 dicembre 1944 la zona Barga, Fornaci di Barga, Gallicano e Vergemoli, distanti una decina di chilometri, dove si trovavano magazzini di armi e munizioni. Gli unici a mantenere le postazioni di difesa furono i partigiani che si rifugiarono sui monti.

Quest'attacco fu fortemente voluto da Mussolini e da Kesselring per avere una dimostrazione della scarsità delle difese nemiche e anche per poi sfondare la linea nemica, giungere a Bagni di Lucca per poi risalire la Val di Lima attaccando così di spalle gli Alleati che si trovavano alle porte di Bologna, oltre a riconquistare Lucca e successivamente Pisa e Livorno.

In questa situazione, gli Americani furono colti di sorpresa, anche se, dalle loro postazioni sulle alture, avevano notato che i nemici stavano ammassando truppe in preparazione ad un eventuale attacco. La maggior parte delle operazioni si sviluppò nelle alture di Sommocolonia, località compresa tra Barga e Galliciano: una volta conquistata i Nazisti avrebbero potuto controllare le mosse dei nemici fino a Borgo a Mozzano.

Il 28 dicembre 1944 ci fu l'immediata reazione degli Alleati che, con l'aiuto dei Gurkha nepalesi dell'8 Divisione Indiana e un massiccio bombardamento e mitragliamento di 100 caccia-bombardieri, rispedito indietro le forze Naziste e riportarono in breve la situazione allo stato precedente.

Gli scontri nella Battaglia di Sommocolonia furono i più feroci del periodo: si contano più di 70 vittime tra le file tedesche e circa 20 tra le file degli Alleati e altrettanti tra i partigiani.

Sommocolonia fu definitivamente liberata il 2 gennaio 1945 dai soldati della 92 Divisione Buffalo con l'aiuto dei soldati nepalesi.

Questo episodio fu l'ultimo, tra i più rilevanti, fino all'Aprile 1945 sia per le condizioni climatiche sia per la visione secondaria di questo fronte. Come nei mesi precedenti le azioni militari consistevano in pattugliamenti notturni da parte degli Alleati e dei partigiani per poter ricavare più notizie possibili riguardo alle postazioni nemiche.

Dopo oltre un mese di inattività su tutto il fronte, la prima azione Alleata degna di nota scattò la notte del 5 febbraio 1945 con l'operazione Fourth Term in cui la 92^a divisione attaccò lungo la valle del Serchio e in Versilia, senza però ottenere nessun risultato di rilievo.

Dopo questi scontri i vantaggi furono per gli Alleati dal punto di vista del morale (maggiori consapevolezza di vincere), materiale (conquista di magazzini di armi, munizioni e viveri) e territoriale con l'avanzamento anche se limitato del fronte. Tuttavia la situazione non si sbloccò: a causa delle condizioni climatiche e della scarsa considerazione di questo fronte i tempi di combattimento continuarono ad allungarsi; non si verificarono attacchi importanti, per lo più i soldati Alleati si limitarono a cannoneggiare e bombardare i punti strategici della Valle (chi ne pagò di più le **conseguenze** fu ancora una **Castelnuovo di Garfagnana**) o a pattugliamenti

notturne e azioni di disturbo, con l'aiuto dei partigiani, allo scopo di ottenere notizie sulle postazioni nemiche.

Negli ultimi mesi di guerra, nelle file dei Tedeschi, si moltiplicò il fenomeno delle diserzioni, soprattutto da parte delle truppe italiane della Divisione Monterosa e Italia che si consegnarono direttamente agli Alleati. Con le notizie che giungevano dagli altri fronti il malcontento tra i Nazisti aumentò; lo sfondamento della Linea Gotica a Massa Carrara e La Spezia **da parte dei Nisei** li convinse ad iniziare una lenta ritirata verso la Bassa Lunigiana, guidati anche dalla paura di subire un eventuale attacco alle spalle dagli Alleati, dato che ormai li circondarono da Nord a Sud.

Il 18 aprile 1945 in Garfagnana scattò l'Operazione Second Wind: in un'azione combinata con l'aiuto di pesanti mitragliamenti e bombardamenti, risalendo da Galliciano, **i partigiani sfondarono la Linea Verde II seguiti dagli Alleati che, il 20 aprile 1945, entrarono a Castelnuovo.**

Nella fuga i Nazisti continuarono a distruggere ponti (tra cui il ponte di Villetta - San Romano), strade e gallerie. L'ultima resistenza dei Nazifascisti fu nelle alture del Passo della Cisa quando, il 29 aprile 1945, nei pressi Fornovo Taro (Parma) dove i generali Carloni e Fretter-Pico si arresero e si consegnarono agli Alleati. La Garfagnana, dopo la liberazione di Piazza al Serchio e dei comuni circostanti avvenuta entro il 25 aprile 1945, era stata liberata definitivamente dall'oppressione Nazista.

2. Eventi in Versilia

La liberazione della Versilia avvenne in una maniera molto particolare perché non fu immediata, ma per la scarsa considerazione del Fronte Italiano e anche per motivi di strategie militari, doveva seguire l'avanzata nella Piana di Lucca e in Garfagnana: dunque fu un'avanzata molto lenta e gli scontri avvenivano durante i pattugliamenti. Uno sfondamento immediato della Linea Gotica in Versilia era considerato rischioso perché le truppe degli Alleati sarebbero andate ad imbottigliarsi in Liguria e negli Appennini, in una zona geograficamente particolare; anche se, d'altro canto, gli Alleati avrebbero avuto un enorme vantaggio anche per la liberazione della Garfagnana perché sfondando la Linea Gotica in Versilia, avrebbero potuto risalire la Lunigiana, giungere al Passo dei Carpinelli e attaccare i Nazisti alle spalle.

Dopo la liberazione di Pisa (30 agosto 1944), la Task Force 45 composta da Brasiliani, Americani e Inglesi impiegò 10 giorni per compiere 20 km fino a raggiungere Torre Del Lago (LU), che fu liberata il 9 settembre 1944. Nel frattempo le azioni dei gruppi Partigiani Gino Lombardi, Bandelloni e Marcello Garosi già si concentravano nelle colline tra la Val Freddana e il Monte Quiesa.

La Liberazione di Viareggio, che dista da Torre del Lago circa 5–10 km, avvenne il 15 settembre 1944. I Tedeschi nella loro ritirata si limitavano a brevi

scontri di artiglieria tra le loro pattuglie di retroguardia e le pattuglie del nemico d'avanguardia, opponendo maggiore resistenza nelle postazioni bunker armate con cannoni. Il litorale venne completamente distrutto e difeso dai Nazisti con mine, postazioni di artiglieria e cannoni per paura di subire un altro attacco dal mare come accadde in Normandia.

Liberata Viareggio, fu insediato il Comando delle Operazioni Alleate in Versilia; mentre la Task Force si sciolse perché i Brasiliani della FEB si sganciarono per giungere a Camaiore, liberare il Monte Prana ed aggregarsi alle forze armate della Buffalo che stavano giungendo a Borgo a Mozzano.

Pietrasanta venne liberata il 19 settembre 1944 e una settimana più tardi si stabilizzò un fronte che sarebbe durato fino all'Aprile 1945 e che partiva da Forte dei Marmi, risaliva il fiume Versilia fino a Seravezza e da qui giungeva attraverso le Alpi Apuane in Garfagnana. Nell'attesa dell'avanzata dall'altra parte delle montagne, gli Alleati si spartirono il territorio versiliense: agli Americani toccò il controllo e la difesa della fascia costiera, mentre gli Inglesi, con l'aiuto dei Partigiani locali pattugliavano le colline. In certe fasi più tranquille della guerra, i comandi Anglo-Americani spostavano le proprie truppe dal versante versiliense a quello garfagnino e viceversa.

Tutto rimase bloccato per 7 mesi nell'attesa di nuovi ordini, quando, il 5 aprile 1945 scattò l'operazione Second Wind con la quale gli Alleati sfondarono la Linea Gotica in Versilia. Questo attacco fu anticipato da pesanti mitragliamenti verso le montagne e con la conquista da parte degli Inglesi del Monte Carchio, del Monte Folgorito e del Monte Belvedere.

Il 9 aprile 1945 gli Alleati giunsero a Cinquale, liberando anche la Statale Aurelia. Tra il 10 e l'11 aprile 1945 vennero liberate Massa e Carrara ed entro la fine del mese gli Alleati sarebbero giunti a Sarzana, La Spezia e successivamente a Genova.

L'avanzata continuò in Lunigiana, fino ad oltrepassare il Passo della Cisa per poi sconfiggere definitivamente l'esercito Tedesco il 29 aprile 1945 a Fornovo di Taro (PR).

3. I danni della guerra

Danni di guerra in Garfagnana e Lunigiana lungo la Linea Gotica.

I giorni seguenti la ritirata delle truppe Nazifasciste furono giorni di disordini, la guerra non era ufficialmente terminata né tantomeno gli effetti ridondanti della guerra civile che portarono a vendette e regolamenti di conti tra la popolazione.

Tuttavia la guerra combattuta in queste zone non fu mai eccessivamente violenta, anche se i danni subiti da popolazione ed infrastrutture furono molto ingenti: in totale si contarono 360.000 sfollati. Le varie problematiche nascono quando si tratta di fare la conta delle vittime: per quanto riguarda i civili e i partigiani caduti in battaglia, se ne contano circa 1300; per quanto riguarda i civili, le cifre si attestano sui 2500 morti contando i massacri dei Nazisti. Tuttavia queste cifre non si possono considerare complete perché all'epoca i censimenti dei comuni erano prevalentemente parziali.

Le zone più colpite erano a ridosso di infrastrutture o nei pressi della Linea Gotica. Il simbolo della distruzione di questa guerra fu **Castelnuovo di Garfagnana** che, **per il 95% della sua estensione fu rasa al suolo, bombardata quotidianamente per tutto il periodo dei combattimenti da parte dell'aviazione anglo-americana con danni economici che si contavano a decine di milioni di Lire.**

Altre località che furono danneggiate dai bombardamenti furono: Molazzana, Fosciandora, Barga[15], Galliciano, Camporgiano, Careggine, Pieve Fosciana, Castiglione di Garfagnana, San Romano (e in particolare il Ponte di Villetta[16]), Villa Collemandina, Vagli, Piazza al Serchio e Minucciano.

Molte strade furono bombardate o danneggiate, tra cui il Passo dell'Abetone, il Passo delle Radici, il Passo dei Carpinelli e la maggior parte dei collegamenti nelle Province di Lucca e Massa Carrara.

Oltre ai danni dei bombardamenti alleati si devono aggiungere quelli provocati dai Nazisti e dai Fascisti in ritirata verso strade, gallerie e ponti.

A Lucca furono distrutte strade, ponti (tra cui il ponte che collega la città con Monte San Quirico fu distrutto dai Nazisti nel Settembre 1944 e gli Alleati, al suo posto, ne ricostruirono uno provvisorio con i binari della ferrovia danneggiata), la stazione e la linea Lucca-Pontedera che non rientrò mai più in servizio.

Lo stesso argomento in dettaglio: Ferrovia Lucca-Pontedera.

Anche in Versilia ci furono ingenti danni: Viareggio fu per la maggior parte rasa al suolo e la maggior parte degli edifici del lungomare furono abbattuti per fare spazio a casematte e bunker in cemento armato con postazioni di cannoni e mitragliatrici per paura dei Nazisti di subire sbarchi da parte degli Alleati; non a caso tutte le spiagge della Versilia da Viareggio fino alla Liguria furono minate e circondate con filo spinato.